



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La riuscita è nelle nostre mani

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'ETERNO ha nel suo cuore una potenza d'affetto immensa. Ha bisogno d'essere circondato da molte creature sensibili e coscienti, sulle quali possa riversare tutto il suo amore. È a questo scopo che ha creato l'uomo sulla Terra. Ne ha fatto una creatura meravigliosa, capace di percepire e risentire il suo amore e di rallegrarsi di tutte le benevolenze di cui l'ha colmato. Tuttavia l'uomo è responsabile di trasmettere queste benedizioni al suo prossimo.

L'uomo possiede delle capacità e dei doni gloriosi. Pensiamo un istante a tutto ciò che il cervello umano può concepire e inventare, a tutto quello che l'uomo può realizzare con il lavoro delle sue mani. Ne siamo veramente entusiasti e comprendiamo la profondità incommensurabile della sapienza che ha saputo concentrare tante meravigliose possibilità nella personalità dell'uomo.

È certo che ogni essere umano guidato dalla potenza della grazia divina può compiere le cose più belle e più gloriose. Un cuore amorevole è un vero soggetto d'allegrezza e di consolazione per il suo prossimo.

Disgraziatamente l'uomo è uscito dalla comunione divina ed è divenuto completamente incapace di mettere in valore, nella buona direzione, le notevoli capacità che possiede. Come ho già indicato, l'uomo attualmente è paragonabile a un grande signore miseramente decaduto dalla sua dignità primitiva.

Come un infelice, si trascina nell'impudicizia e nella miseria. Si potrebbe dire che in lui non rimangono tracce del suo splendore perduto. È certamente il caso degli uomini, nel campo spirituale. Quale infelicità! Quale decadenza! Quale povertà!

Hanno completamente perso la dignità che avevano in retaggio. Infatti l'uomo era stato posto nel giardino dell'Eden come re della creazione terrestre. Gli uomini sono attualmente molto infelici, poiché hanno acquistato e custodito un cattivo carattere.

Eppure erano stati creati per vivere felici, nell'abbondanza, dimorando sotto la potenza della benedizione divina. I primi uomini erano stati posti in un luogo meraviglioso, in un ambiente glorioso, e beneficiavano della comunione dell'Eterno e di tutta la sua benevolenza.

Gli uomini dovrebbero dunque essere colmi d'affetto, di bontà e di misericordia gli uni per gli altri. Dovrebbero sentirsi tutti uniti gli uni agli altri da un sentimento d'amore fraterno, come in un'amorevole famiglia in cui tutti si amano, si rispettano e si apprezzano reciprocamente. Ma quanto la cosa è rara attualmente!

Gli uomini sono sovente molto duri gli uni con gli altri. Sono intrattabili, orgogliosi e malvagi. Sono anche colmi di fastidi e di paura. Tutti questi sentimenti sono molto svantaggiosi per il loro organismo. Se si considerano in tal modo le cose, ossia sotto il loro vero aspetto, si constata quanto l'uomo sia lontano e decaduto dalla sua condizione primitiva, che avrebbe dovuto continuare ad avere in retaggio.

La nostra personalità è formata di impressioni immagazzinate, ed è questo che forma la nostra mentalità e la nostra identità. Le impressioni che abbiamo ricevuto e coltivato fanno di noi una persona gaia, benevola, aperta, affettuosa, oppure un essere imbronciato, arcigno, malvagio, duro e secco, sgradevole al più alto grado. Del resto l'uomo viene già al mondo con certe disposizioni, certi tratti di carattere trasmessi per via ereditaria.

Se gli uomini fossero generati sotto la potenza della grazia divina nascerebbero già con meravigliose disposizioni di cuore per le cose divine. Purtroppo non è così e, sovente, sono lanciati allo sbaraglio nell'esistenza, in condizioni tristi, infelici, e nascono con disposizioni molto svantaggiose.

Se si inculca loro in soprappiù una religione, la loro infelicità si accentua poiché il loro cervello diviene assolutamente confuso e incapace di mettersi al diapason della mentalità divina; la religiosità chiude il loro cuore alle impressioni amorevoli e veramente buone. Vi fu una potente manifestazione di questo stato di cose già al tempo della venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra, quando venne ad arrecare il suo messaggio al popolo d'Israele.

Ci sembra talvolta incomprensibile che l'apparizione del nostro caro Salvatore e la sua testimonianza potente, vissuta e parlata, non abbiano scatenato ondate d'entusiasmo e impeti d'allegrezza in questo mondo religioso. Si direbbe che i farisei e gli scribi, i dottori della legge, avrebbero dovuto acclamare come Liberatore, come l'Inviato dell'Eterno.

Infatti il nostro caro Salvatore non si è accontentato di dar loro la sua testimonianza con le parole, ma ha agito potentemente. Era amorevole, colmo di benevolenza con tutti e la sua vita è stata un'ammirevole manifestazione della potenza divina. Aiutò tutti coloro che vennero a Lui; ebbe pietà degli afflitti, prese cura degli infelici, guarì i malati e risuscitò i morti. Che cosa gli si poteva chiedere di più?

Eppure il cuore di queste persone religiose era talmente duro, secco e terribilmente contorto che non poterono intenerirsi davanti a

tante dimostrazioni della bontà e della gloria dell'Eterno. Pensiamo alla risurrezione di Lazzaro, il cui corpo era già in piena decomposizione. Comprendiamo in tal modo la grandezza della manifestazione divina compiuta dal nostro caro Salvatore.

Le sorelle di Lazzaro non avevano la fede che Gesù lo avrebbe potuto resuscitare. Marta glielo fece risentire dicendogli: «Se tu fossi stato qui non sarebbe morto, ma ora è finita, non vi è più nulla da fare». Il nostro caro Salvatore gli ha risposto semplicemente: «Se tu credi, vedrai la gloria di Dio». Infatti Marta vide la gloria di Dio accompagnata da consolazioni e da incoraggiamenti meravigliosi.

I discepoli che seguirono il nostro caro Salvatore assistettero anche a manifestazioni numerose e ineffabili che erano destinate a fortificare e consolidare la loro fede. Tuttavia, malgrado tutte le testimonianze del nostro caro Salvatore, malgrado tutte le sue istruzioni e i suoi avvertimenti, nel momento della prova decisiva, tutti fuggirono.

Soltanto Giovanni lo seguì da lontano. Anche Pietro lo voleva seguire, ma non aveva fatto gli sforzi necessari per acquistare una fede sufficiente a superare la prova. Il suo carattere non era ancora abbastanza stabile. Vi erano in lui dei tratti di carattere troppo deboli, che gli impedirono di sopportare vittoriosamente l'urto dell'avversario.

Fu abbattuto dalla malvagità e dall'astuzia diabolica, che si accanirono contro di lui. Tutto sopraffuggiamente simultaneamente, fu un vero accerchiamento del suo cervello e per finire vi furono le parole in tono di burla della serva, che gli disse: «Anche tu sei di quelle persone, ti riconosciamo dal tuo linguaggio». E tutti coloro che erano presenti lo guardarono con disprezzo. Non poté sopportare la prova. Fu vinto dall'avversità e rinnegò il suo Maestro.

Nella disfatta dell'apostolo Pietro possiamo riconoscerci. Infatti, se siamo sinceri, dobbiamo confessare che, sovente, abbiamo ceduto proprio nel momento in cui avremmo dovuto restare saldi e vincere la difficoltà per dare gloria all'Eterno.

Riceviamo talvolta delle impressioni profonde della grazia divina. Esse ci galvanizzano potentemente quando siamo in buone condizioni spirituali. In un primo momento sembrerebbe che possiamo superare tutto facilmente, ma in seguito vengono altre impressioni molto diverse dalle prime, le lasciamo penetrare nel nostro cuore e la debolezza riprende il sopravvento. Constatiamo quanto sia preziosa l'esortazione

di Salomone, che ci dice: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché dal cuore sgorgano le sorgenti della vita».

Le Scritture ci dicono: «Ciò che l'Eterno ti chiede è che pratici la giustizia, che ami la misericordia e che cammini umilmente davanti al tuo Dio». Infatti è assolutamente necessario che realizziamo questa raccomandazione preziosa del Signore, mettendovi tutto il nostro cuore.

Il nostro organismo ha bisogno di tali sentimenti per prosperare e fortificarsi. D'altra parte non possiamo scambiare l'organismo che possediamo con un altro organismo migliore, è impossibile, occorre realizzare completamente la vita con il corpo che abbiamo a disposizione.

Tutto ciò che facciamo d'ingiusto e di cattivo influisce disastrosamente sui nostri nervi sensoriali. Questa reazione nefasta agisce sul sangue alterandone la composizione. Come conseguenza, evidentemente, ne deriva una seria perturbazione che inizia la sua opera. Non ce ne accorgiamo immediatamente, ma gli effetti disastrosi si manifestano malgrado tutto.

Si rivelano talvolta proprio nel momento in cui meno ce lo aspettiamo. Perciò, quanto è utile prendere a cuore gli insegnamenti preziosissimi della verità, che ci indicano che cosa occorre fare e che cosa non dobbiamo più fare.

Le diverse religioni hanno messo a disposizione degli uomini dei guanciali di pigrizia che impediscono loro completamente di vedere la loro vera situazione e l'importanza delle vie divine. Così, come dice Malachia, giunge il giorno ardente come una fornace in cui Babilonia crolla, trascinandosi con sé tutto ciò che non è vero.

Le persone religiose sono messe così alle strette e si tratta per loro di dimostrare il valore e la solidità della loro fede. In questo momento soltanto i veri figli di Dio potranno sopportare l'urto terribile che si produrrà. Sussisterà unicamente ciò che sarà stato edificato sulla Rocca dei secoli mediante le meravigliose impressioni della grazia divina scolpite nei cuori dei figli di Dio.

Infatti, l'arma adottata da coloro che hanno seguito fedelmente le vie del Signore è l'amore, che è una potenza invincibile. Solo questi ultimi possono restare in piedi; infatti sussisteranno unicamente loro.

Gli uomini in generale, anche coloro che si affidano alle religioni, sono sempre stati guidati dal dio di questo mondo, che li tiene sotto la sua ferula, suggestionandoli e guidandoli a modo suo. Fa di loro tutto ciò che vuole, poiché con l'avversario vi è sempre la carta forzata. Con l'Eterno invece tutto è libertà e benevolenza.

Il Signore desidera per noi un'unica cosa: che siamo felici di una felicità che non si conclude in lacrime e in amare delusioni. La sua gioia è di vederci nella felicità e nell'abbondanza.

Ci tiene per mano, quando desideriamo seguire le sue vie. Quando perdiamo terreno e cadiamo, ci risolve con benevolenza. Desidera liberarci completamente dalle tenebre, affinché ci possiamo muovere con facilità nella gloria e nella libertà dei figli di Dio.

Per giungere a un simile risultato, l'Eterno ci ha dato ciò che aveva di più caro. Gli è costato il suo più prezioso tesoro, ma lo ha dato senza esitare per salvarci. Ha inviato suo Figlio per riscattarci. Gesù è venuto sulla Terra, ha dato una testimonianza grandiosa e ha arreato delle istruzioni ineffabili che costituiscono tuttora le nostre delizie.

Le parabole che ha posto ammirevolmente in rilievo davanti ai suoi uditori sono d'una

sapienza meravigliosa e di un'opportunità gloriosa. Erano sovente dei veri colpi di frusta sferzanti per gli Ebrei dal cuore duro e malvagio, che non volevano cambiare il loro carattere, pur comprendendo molto bene che cosa volesse dire loro il nostro caro Salvatore.

La parabola del vignaiolo, ad esempio, mise alle strette gli Ebrei radicalmente, ma essi finsero di non comprendere. Il Signore aveva detto loro: «Un uomo aveva affittato una vigna a dei vignaioli e di tanto in tanto inviava dei servitori per riscuotere il prezzo dell'affitto. Che cosa fecero i vignaioli vedendoli arrivare? Li batterono e li cacciarono. Allora il proprietario della vigna disse: invierò mio Figlio, per Lui avranno rispetto. Ma quando i vignaioli videro il Figlio dissero tra loro: è l'erede, uccidiamolo».

A nostra volta siamo posti davanti all'impegno che abbiamo preso di arrecare il nostro tributo all'Eterno. Questo tributo non consiste in offerte materiali, ma in un sentimento di profonda riconoscenza e di affetto vero.

Come sarà meraviglioso quando tutti gli uomini saranno ristabiliti sulla Terra, quando il Tabernacolo di Dio funzionerà in mezzo a loro e quando gli uomini realizzeranno dei sentimenti divini, arrecando all'Eterno con tutto il cuore gloria, onore e adorazione!

Sarà il momento benedetto in cui la Terra sarà divenuta il giardino dell'Onnipotente e in cui gli uomini saranno dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire alla sua gloria. Sarà il tempo meraviglioso in cui non vi saranno più grida né lacrime né dolori e in cui la morte non sarà più. Tutto sarà veramente divenuto nuovo, come i profeti hanno visto e annunciato.

Come ho sovente indicato, le vie divine sono le uniche che ci convengano e con le quali possiamo divenire felici. Non vi sono altre vie da seguire. Il nostro organismo non è stato formato per adattarsi a un altro comportamento, senza subirne gravi pregiudizi.

Vivere l'ingiustizia è una grandissima infelicità per noi. Ciò produce una reazione disastrosa sui nostri nervi sensoriali e ci procura la distruzione. Tanto più la coscienza è sviluppata, quanto più diviene delicata. Possiamo in tal caso discernere tutto ciò che ci arreca un pregiudizio.

Gli uomini in generale sono talmente decaduti che la loro coscienza non funziona quasi più. L'hanno profondamente maltrattata con ogni genere di impressioni illegali che hanno soffocato i buoni sentimenti del loro cuore.

Ogni finezza e ogni delicatezza di sentimenti sono scomparsi, così la loro coscienza non parla più. Occorre dare una nuova educazione agli uomini affinché la coscienza divina si possa risvegliare e sviluppare in loro.

Il nostro caro Salvatore è il modello meraviglioso che possiamo imitare fedelmente per la trasformazione della nostra mentalità. Ha sopportato tutto per riscattarci dalla nostra situazione disperata. Nulla è stato di troppo per Lui in questo pagamento. È detto che ha imparato l'obbedienza con le cose che ha sofferto.

Chi vuol seguire le orme del Maestro e s'incammina dietro a Lui nella via della consacrazione e della rinuncia a se stesso impara, a mano a mano che avanza su questo cammino, tutto ciò che è stato e tutto ciò che rappresenta il sacrificio del nostro caro Salvatore. Infatti è proprio sforzandoci di eseguire un lavoro che ci rendiamo conto della somma di sforzi e d'energia che rappresenta per coloro che cercano a loro volta di realizzarlo.

Ecco perché i veri figli di Dio, coloro che sono attivi nella lotta e coraggiosi nel combattimento contro il vecchio uomo, sanno apprezzare alta-

mente l'opera del loro caro Salvatore e anche tutti gli sforzi che ha fatto per liberarli dalla condanna e dalla morte.

I pensieri dell'Eterno sono tutti di misericordia e di perdono. Egli desidera vedere questi sentimenti anche nel nostro cuore. D'altra parte il Maestro mette in evidenza le disposizioni di cuore di un vero figlio di Dio, dicendoci: «Benedite coloro che vi maledicono, pregate per quelli che vi perseguitano».

Aggiunge specialmente: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli». Se ci sforziamo di seguire questi consigli meravigliosi, gusteremo delle gioie sempre più grandi. Potremo risentire con tutta la forza del nostro cuore la realtà di queste belle parole delle Scritture: «Un istante nei tuoi atri val più che mille anni altrove». Ed è effettivamente così, per chi può risentire una comunione intensa con il trono della grazia divina.

Abbiamo sufficientemente pianto, sotto l'oppressione delle suggestioni dello spirito demoniaco e sotto la tirannia del nostro orribile carattere, del nostro amore egoistico, che ci ha resi duri e tristi. Ora vogliamo ascoltare la voce amorevole del Signore, rallegrarci in sua presenza e sforzarci di conformarci alle vie della giustizia, della misericordia, della rettitudine e dell'umiltà. È così che acquisteremo un carattere buono e bello.

Quando avremo raggiunto questo risultato nessuno ci potrà più mettere in difficoltà. Saremo divenuti stabili nei sentimenti divini, che sono una potenza protettrice invincibile. Potremo allora divenire un'abitazione dell'Eterno, nella quale può dimorare il suo spirito.

Diverremo in tal modo una manifestazione potente della benedizione divina. Sarà la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente, a onore e a gloria dell'Eterno e del suo prediletto Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 10 Gennaio 2021

1. Ci sentiamo legati ai nostri fratelli e sorelle da un sentimento profondo di amore fraterno?
2. Cediamo ancora nel momento in cui dovremmo essere fermi per vincere la difficoltà, per dare gloria all'Eterno?
3. Seguiamo il consiglio: «Siate misericordiosi come lo è il Padre vostro», e ne proviamo grandissime gioie?
4. Risentiamo intensamente che il Signore ci tiene per mano, tanto desideriamo seguire le sue vie?
5. Siamo anche noi del parere che un istante negli atri dell'Eterno val più di mille anni altrove?
6. Ascoltiamo finalmente la voce del Maestro, dopo aver tanto pianto sotto la suggestione e la tirannia del nostro brutto carattere?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino